

Dal mare della Liguria mi è arrivata questa immagine che ritrae il sole che sorge dalle acque in una limpida mattina di questo inizio gennaio. Dopo le piogge e la neve in montagna dei giorni di Natale, i cieli limpidi dell'ultima settimana e l'iniziale progressivo allungarsi delle ore in cui c'è luce sembrano promettere una rinascita. Qualcosa di analogo vide Gesù quando venne battezzato nelle acque del fiume Giordano: «si aprirono per lui i cieli» (Mt 3,16). L'inizio di un nuovo anno potrebbe essere vissuto da ciascuno di noi come una rinnovata messa alla prova, un tempo di propositi da mantenere e di buone abitudini da ritrovare. In questa prospettiva, però, facile sarà la delusione al termine dell'anno, quando ci ritroveremo con impegni disattesi e abitudini sempre uguali. Se invece il cielo luminoso dei primi giorni di gennaio, con il sole che sorge sempre più a est e tramonta sempre più a ovest, ci indicherà la possibilità di rinascere, come è avvenuto nel battesimo, sia per Gesù che per noi, allora il nuovo anno potrà davvero essere un dono, prima che un compito. Anche nella vecchiaia, o nel tempo della stanchezza e della frustrazione, fino all'ultimo respiro è possibile ricominciare, risorgere, riprendersi: come nelle camminate in montagna, quando dopo esserti fermato, perché il fiato mancava e le gambe cedevano, riparti tenace, sapendo che ti aspetta un colle da superare o una vetta da raggiungere, raggiunti i quali non ricordi più il fiato corto o il dolore delle gambe ma soltanto ringrazi del traguardo raggiunto. Così sia, una rinascita, per ciascuno e per tutti, il 2026 appena cominciato.